

Staino

IN SUDAFRICA
AFFONDA IL
BRASILE.



L'HO IMMAGINATO NON
AFFENA BERLUSCONI HA MES-
SO PIEDE A SAN PAOLO.



Inversi

di Bruno Tognolini

Filastrocca per orientarsi

Sette punti ho avuto in dono

Per capire dove sono

Sopra me c'è il cielo vuoto

Io cammino ma non nuoto

Sotto me c'è il duro suolo

Io cammino ma non volo

Alla destra la mia mamma

A sinistra il mio papà

Dietro me ciò che era prima

Avanti a me ciò che sarà

Sopra e sotto, un lato e l'altro

Dietro e avanti: il mondo è mio

Ma dov'è il settimo punto?

È nel centro: sono io

Lorsignori

Il congiurato

Il mistero di Ghedini, il gaffeur più potente d'Italia

Un po' sottovoce, perché il personaggio sembra avere ogni giorno più potere. Ma in maggioranza di fronte all'ennesima sortita di Ghedini, che ieri su Napolitano ha dichiarato quel che Berlusconi si limita a dire solo negli sfoghi privati, cominciano a chiedersi quale sia il segreto del successo dell'avvocato Padovano. E non è solo dubbio di peones. Anche chi in passato ha visto da vicino quanto non sia facile consigliare il Cavaliere in certi frangenti, non può fare a meno di domandarsi come mai il protagonista di tanti infortuni (uno per tutti l'intervista nella quale definì il premier l'ipotetico «utilizzatore finale» della D'Addario) continui a contare così tanto. Un'influenza tanto ostentata e addirittura esibita, sempre secondo gli ex amici di Niccolò Ghedini,

non può fondarsi solo sul suo ruolo di avvocato. È come se il Cavaliere vedesse in Ghedini una sorta di sintesi perfetta degli uomini di fiducia che nel corso degli anni si sono avvicinati al suo fianco.

Ovviamente tanta stima crea anche gelosie ed invidie, che però si dissolvono come neve al sole non appena si prospetta una situazione scomoda. Per esempio l'altra sera, quando si è sparsa la voce che tra le ragazze chiamate da Valter Lavitola in Brasile ce n'era una che sembrava Noemi Letizia (ma era solo una somiglianza) più d'uno deve aver pensato a quanto sarebbe utile avere anche nelle trasferte all'estero un consigliere esperto per evitare che riflessi provinciali inducano poi la stampa straniera a scrivere, come ha fatto nella fattispecie il quotidiano *O Estado de Sao Paulo*

(smentito da Palazzo Chigi), di una festa del premier italiano con sei ballerine.

Ma Ghedini serve soprattutto in patria. Per decidere la strategia sulla giustizia e non solo. Nessuno si era mai spinto a dire al Presidente della Repubblica di farsi eleggere in Parlamento se vuole aver voce in capitolo sul ddl intercettazioni, Gasparri al massimo lo ha detto all'Ocse. E adesso come reagirà il Quirinale? E il presidente della Camera? Da quando ieri i finiani hanno cominciato a chiedere informalmente le dimissioni di Brancher da ministro «prima di arrivare alla mozione di sfiducia», più di qualcuno ha pensato che la presenza di Ghedini a Palazzo Grazioli potesse in qualche modo essere foriera di soluzioni. E invece...♦



Rinaldo Gianola

Diario operaio

LA CONDIZIONE DEL LAVORO
NELLA CRISI ITALIANA

pagine 168 | euro 10,00 | in libreria



Pomigliano D'Arco

Il ricatto della Fiat

le paure e le speranze
dei lavoratori